Si apre la XXVII Biennale

Dal nostro inviato RAFFAELE CARRIERI

La pittura italiana moderna è ampiamente rappresentata a Venezia sebbene molte opere siano già state esposte nelle varie mostre di questi ultimi 24 mesi.

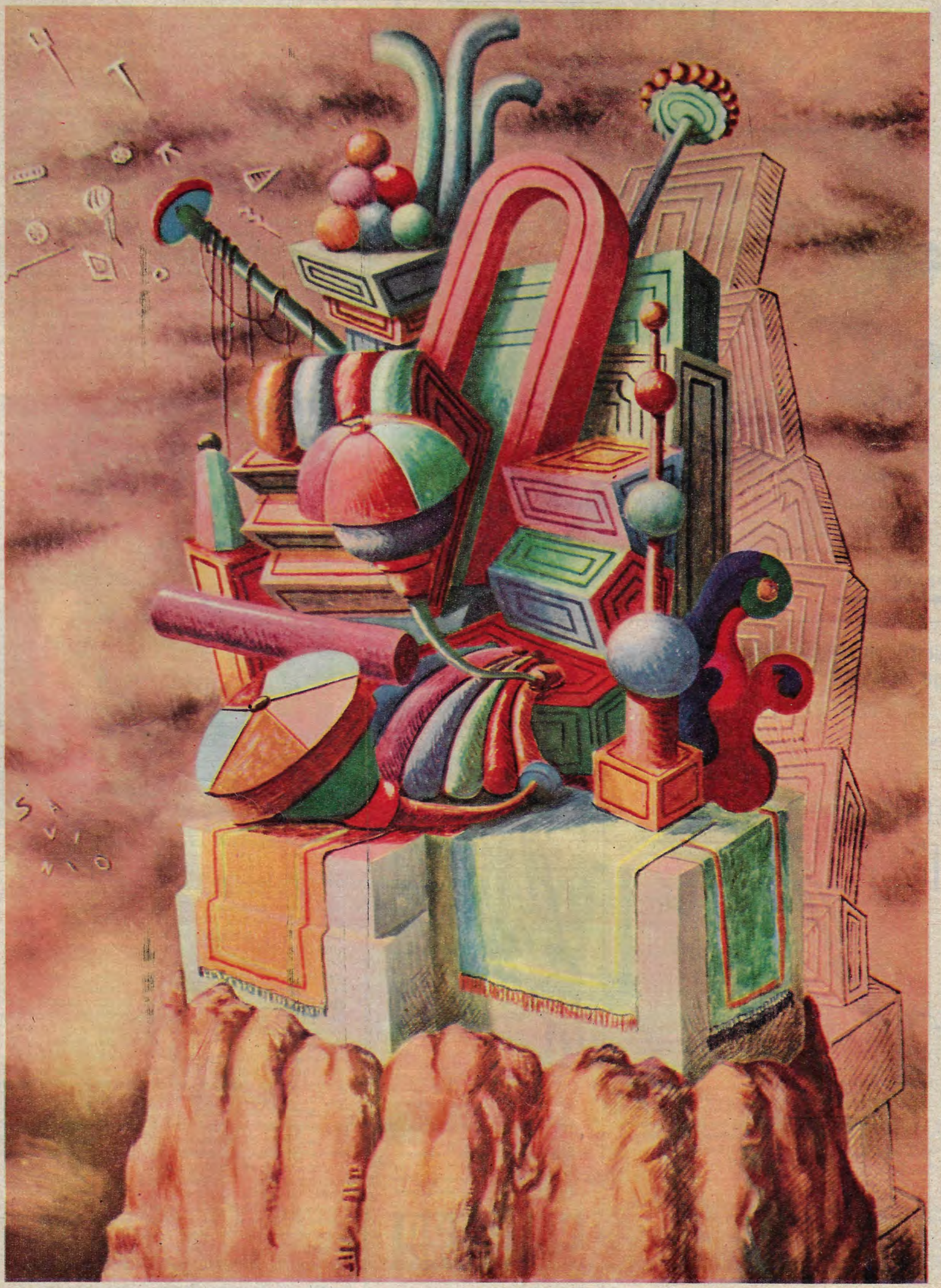
Venezia, giugno

Invidiamo il posato, tranquillo, deferente visitatore che ogni due anni viene a Venezia per vedere in una volta sola l'esteso panorama della pittura contemporanea. Noi « addetti ai lavori » conosciamo di questo panorama tutte le province e i capoluoghi, le frazioni e i distretti. Potremmo aggiungere, senza offesa per nessuno, anche gli orti e i pollai. E all'omino perbene che ci domandasse se ci sono ancora polveriere, risponderemmo che le ultime di nostra conoscenza fabbricano soltanto fuochi d'artificio.

Dopo ventiquattro mesi di mostre, quindicina dopo quindicina, si arriva a Venezia con la lingua fuori. Non si può proprio dire che i nostri pittori coltivino la solitudine. Sono sempre attivi, presenti, peroranti, viaggianti. Non mancano a un solo appuntamento. Si fanno precedere da telegrammi. Al telefono sono dei veri maestri. Ciascuno ha delle idee, un critico specializzato, delle monografie, dei collezionisti, delle opere nei musei di Buenos Aires o di Filadelfia. Sono sempre pronti ad appendere quadri, qualunque sia la stagione e il luogo. Interi cantieri di imballatori lavorano per loro, Trasferiscono dipinti da un continente all'altro. Quanti di questi quadri ora esposti alla Biennale li abbiamo visti altrove? Nel giro di ventiquattro mesi di mostre personali, collettive, regionali, nazionali, internazionali, gli stessi nomi, gli stessi titoli, le stesse referenze e benemerenze. Le opere inedite diventano sempre più rare. Riappaiono nelle personali antologiche opere di già esposte nelle scorse biennali, nelle medesime sale. Non

Sopra: « Composizione » di Giuseppe Capogrossi. A destra: « Paesaggio giallo » di Giuseppe Santomaso.

Nella pagina a destra: « Monumento ai giocattoli » una composizione metafisica di Alberto Savinio.



Nel cordiale colloquio
COLONIA Andros
fra la forza e la grazia
la colonia Andros crea l'atmosfera
dell'accordo perfetto
Studio Stile 17
È per lui, ma piace anche a lei
Serie Andros: colonia, brillantina, crema sapone per barba.
LA DUCALE • ITALY

una, ma tante. Non facciamo in tempo a recensire una mostra: ed ecco che, a quindici, venti giorni di distanza, troviamo gli stessi quadri appesi a Venezia. Vi sono pittori irremovibili: non rappresentano nulla ma sono irremovibili. Ferrazzi, ad esempio.

Poi vengono i perché. Perché De Pisis appena uscito da due bellissime mostre a Milano (*Milione* e *Naviglio*) è presentato alla Biennale con sei opere tanto modeste? Se si toglie la *Natura morta con peonie* il resto è fondo di magazzino. Inclusi i teloni decorativi, e i paesaggi del Cadore. Perché affiancare Carena a Carrà? Distanze astronomiche come Semeghini e Pirandello. L'invio delle cinque opere di Campigli - *La sedia, Trampolino, Gioco del diabolo, Tavolini, Susanna* - è per qualità di forme e di intensità pittorica superlativa: cinque composizioni fra le più notevoli dipinte da Campigli. Rosai appare un po' sfocato, va positiva è formata dalle 17 opere che lo qualificano. Sensibilità acuta nella sua nervosa delicatezza ci dice parole all'orecchio che lasciano un'eco meno effimera di quel che appare a prima vista. Un piccolo Masolino congelato. I toni tenui di un sorbetto, messi in musica da un pennello gentile. Un'aria di neve piena di confidenze e di fiori-campanelli. Niente di femminile. Il ritratto di schermidore a vent'anni di distanza serba intatto lo stile della sua freschezza. E lo stesso si dica di *Nudo sdraiato* e dei bellissimi paesaggi del Ticino che sembrano appena dipinti, tanto perdura il pulviscolo d'aria e di luce in una fuga d'accenni bianchi grigi e rosati. Perché mi sono ricordato Masolino? In un percorso lungo e faticoso come questo, con tante fermate, tante contraddizioni, tanti richiami di vario genere e stile un nome che viene alla penna, sia pure di un antico maestro, non è giustificabile

Domenico Cantatore: « Figura » (1954).

specie nei paesaggi. Che sia il ricordo, vivissimo, della precedente presenza? Non è dimenticabile. Fra paesaggi e nature morte Arturo Tosi ha quindici opere tutte dipinte nel '53: un maestro, un vero maestro. Vent'anni? No, appena ottantatré. Dopo Tosi abbiamo difficoltà ad entrare in un paesaggio italiano col medesimo desiderio di percorrerlo.

Fra le personali retrospettive, quella dedicata a Mario Bacchelli ha un po' il disordine dell'improvvisazione: impressioni di strade e piazze americane come fondali di racconti e romanzi. Una certa vivacità, un piglio tra burrascoso e descrittivo: una natura onesta in esilio in un paese che lo fa soffrire. Ben scelta e meglio allestita è la postuma ordinata da Cantatore ad Angelo Del Bon. Fra i pittori lombardi cosi detti *chiaristi* che operarono a Milano tra '29 e '32 sotto la guida di Edoardo Persico, Del Bon è quello che maggiormente si distinse; la proche come spunto di memoria più che di paragone.

Entro nella sala XVIII dedicata alla postuma del mio vecchio, indimenticabile Savinio con un certo batticuore. L'ordinatore è stato un poeta: Libero de Libero. Trentacinque titoli fra paesaggi, ritratti, figure, composizioni, invenzioni: e un gruppo di bozzetti per l'*Armida* dipinti a tempera su masonite. Figurano le prime tele di Savinio: *Ritratto di bambino* (1927), *Monumento ai giocattoli* (1928), *Mattinata alfabetica* (1929) e il *Ritratto di mia madre* (1930) che è di una straordinaria somiglianza e vivezza.

Ho visto dipingere parecchie di queste tele; in una sono stato persino protagonista. Ma questo non c'entra con la XXVII Biennale. Nella costante barocca il circuito personale di Alberto Savinio occupa una posizione a parte, una situazione autonoma a tre facce, a tre luci, a tre prospettive, quante furono le arti che esercitò. I sur-

DOPO GLI ESAMI, PER PREMIARE I VOSTRI FIGLI . . . .
IL REGALO PIU AMBITO!
Nuova
Parker
"51"
Questa meravigliosa penna è forse il regalo più desiderato ed apprezzato dallo studente. Perchè chi scrive a scuola conosce che cosa significhi una penna che non disturba e non distrae, scevra di qualsiasi noia, come la PARKER "51"; la penna sempre pronta, dal tratto facile ed uniforme che sembra attendere con gioia di poter scorrere lievemente sulla carta
La sua leggerezza, la forma moderna, gli armonici colori, ben si conciliano con il temperamento impulsivo dei giovani.
Per un più sicuro funzionamento della Vs. Parker, o di qualsiasi altra stilografica, usate sempre Parker Quink con il magico solv - X
PREZZI: Penna cappuccio laminato oro L. 12.500 Lustraloy L. 10.500
Parure cappuccio laminato oro L. 20.000 Lustraloy L. 16.000
Concessionaria per l'Italia: A. P. I. 44 Via Ricasoli Firenze

Voi potete vincere
L.R.P. LA MANNA
Scegliete nella posateria VALSODO - d'argento o argentata "E.S." o in acciaio inossidabile VELLO - la Vostra migliore alleata! Dalla cucina alla mensa, il marchio VALSODO accompagna sempre le vittorie gastronomiche della perfetta donna di casa
VALSODO FIRENZE

Luigi Spazzapan: « San Marco ».

Pompeo Borra: « Suonata in Re maggiore » (1953).

Sotto: Carlo Levi, « Contadini del Crotonese » (1953).

Sotto: Enrico Prampolini, « Simultaneità di ritmi » (1919).

LAVANO MEGLIO E COSTANO MENO!

per LANA SETA RAYON

"lip" lava perfettamente in acqua di qualsiasi durezza perchè la base sintetica in esso contenuta è insensibile ai sali calcarei contenuti nelle acque dure.

"lip" non infeltrisce i tessuti di lana, anzi li rende morbidi e come nuovi in grazia della natura delle sostanze attive che contiene e della sua controllata neutralità.

"lip" rende le mani più morbide e belle. Non più mani arrossate dopo il lavaggio ... non più irritazioni o screpolature...., la meravigliosa, abbondante schiuma di lip agisce sulla pelle come una crema di bellezza.

PER UN PERFETTO BUCATO

Due tipi di MIRAL!

MIRAL PER BUCATO per ACQUE DOLCI

MIRAL S per ACQUE CALCAREE

★ MIRAL e MIRAL S sono i soli detergenti in Italia scientificamente studiati per l'acqua di cui si dispone. Solo con MIRAL e MIRAL S si potranno quindi ottenere i migliori risultati con la minima spesa!

★ MIRAL e MIRAL S donano al bucato un particolare candore, in grazia delle loro elevatissime proprietà detergenti e di una particolare sostanza che, sviluppando gradualmente ossigeno, imbianca e disinfetta il tessuto.

★ MIRAL e MIRAL S asportano completamente il sudicio e non permettono che lo stesso si ridepositi sulla biancheria lavata.

M.L.P. 242

BUCATO PERFETTO IN TUTTA ITALIA!

realisti in più occasioni gli hanno reso onore riconoscendolo maestro. Ma è un riconoscimento unilaterale e riguarda una sola delle sue facce: la creazione letteraria. Negli stessi anni Apollinaire non aveva salutato Savinio musicista? Triforme come le tre arti che esercita - trascrivo da una mia vecchia velina - Savinio è carico di mani e di occhi, questi occhi aerei che si affacciano dall'altra parte del visibile e del presente. Si affacciano nell'anima. Un panorama intricato tra le cui coste e cordigliere le immagini si vanno formando.

Il tempo stringe e queste rapide note a matita hanno fretta. Che cosa è venuto in mente al tenebroso Morlotti per dipingere le sue variazioni di figura su un fondo di polenta appena spalmata? Delle larve rosa trattate a spatola. Il significato? Illeggibile. Meglio non domandare spiegazioni né a Vedova, né a De Luigi, né a Dova, né a Crippa, di questo loro passaggio dalla terra alla vacuità infinita dello spazio: non ci sono neri che tengono, né razzi sparati a salve. Una macchia rossa su fondo bianco o un gomitolo di spago colorato che s'ingarbuglia su di una superficie neutra è proprio poco, pochetto per darci non dico un'opera, ma l'idea di un'opera. Un poco più in là Mattia Moreni in *Grande crepuscolo col sole* giunge attraverso una plastica spaziale a darci una vera emozione. Non sono certo le idee a renderci perplessi ma la facilità nel servirle, la mancanza d'impegno ch'è poi quasi sempre mancanza di talento. Abbiamo citato l'esempio positivo del giovane Moreni; potremmo aggiungere il giovanissimo Romiti allo svogliato Turcato Afro, che dipinge e ben dipinge, e l'ottimo Corpora, che ha un numero ragguardevole di imitatori - il caso Paulucci è il più evidente. In occasione dell'ultima personale di Corpora a Milano, su queste stesse colonne, abbiamo sottolineato il notevole contributo apportato dall'artista nelle ricerche più avanzate.

Presenze attive

E come per Corpora, così per Capogrossi, per Cassinari che ha appena concluso di « fare il punto » alla Galleria del Milione. Un'altra presenza attiva è quella di Birolli. E lo stesso va detto per Santomaso che si presenta con una sceltissima antologia di opere. Nel medesimo ordine astratto e compositivo, ma con un passato di rimarchevole entità, è la bellissima personale di Enrico Prampolini di cui ci occuperemo diffusamente in una delle prossime cronache.

A tre settimane di distanza Cagli espone alla Mostra Marzotto una *Madre popolana,* una vera madre che allatta, e qui a Venezia una serie di composizioni astratte. A quale dei due Cagli dobbiamo credere? Per favore, un po' di coerenza. Ma non tutti sono così mutanti; per taluni succede proprio il contrario ed è incoraggiante ritrovarli con le medesime preoccupazioni e l'identica serietà; citiamo quattro nomi: Meloni, Cantatore, Tomea, Tamburi. E che dire della freschissima e gentile apparizione agricola di Cesetti fra polli anitre e galline? L'ultima nota dedicata a Sassu in occasione della sua mostra alla milanese Galleria della Colonna era diretta all'esame di opere e titoli che ritroviamo alla Biennale: paesaggi liguri ecc.

Fra i disegnatori che ci hanno maggiormente colpiti: Treccani, Vespignani, Tono, Zancanaro, e un giovanissimo napoletano fino a oggi ignoto: Armando De Stefano. E una disegnatrice, Anna Salvatore.

Schieramento estroso

Estremamente gremita di dipinti di piccole e grandi dimensioni - cinquanta tele entro uno spazio minimo - è la personale di Carlo Levi: è come se dalle fitte pagine di *Cristo si è fermato a Eboli* fossero usciti in una sola volta tutti i protagonisti, l'intero coro fino alle ultime comparse. Mio Dio, quante vedove! Mi torna in mente il terremoto di Messina o di Reggio: con un po' di terrore. La prossima scossa, a quando la prossima terribile scossa? Non basta uscire all'aperto, i calcinacci ci uccideranno. Dove riparare? Nella Sicilia di Migneco o fra gli ulivi pugliesi di Vincenzo Ciardo? Raffaele De Grada ci offre ancora una sua Toscana tranquilla, imperturbabile. Imperturbabili sono le figure di Pompeo Borra nel loro spazio ideale. Quante gamme di gialli, di rossi e di verdoni cupi.

Spazzapan ci ha un po' delusi: uno schieramento piuttosto notevole, dalle delicate tempere del '32 alle ultime composizioni irradianti del '54 - una specie di rutilante pirotecnica di girasoli. Specie nelle composizioni di paesaggio, rosso su nero e viceversa, ricorda il messicano Tamayo. È un ricordo persistente. Avremmo preferito uno schieramento meno estroso.

Abbiamo esaminato più volte l'opera e le opere di Virgilio Guidi per riproporle alla comprensione e al rispetto che meritano. Mi riporto a un giudizio complessivo espresso in altra occasione e tuttora valevole. Si può estrarre da uno o più dipinti di un artista la sua idea morale, l'idea che l'ha condotto allo stile? Tutte le volte che mi sono trovato davanti a una composizione di Guido ho riflettuto sulle varie tensioni della rettitudine. Una coscienza suscettibile e difficoltosa. Difficoltosa per sé, che è il più concreto modo di essere. La chiarezza nella pittura di Guidi coincide col doppio termine di coscienza e conoscenza. Il risultato è lo stile. Quanta probità c'è voluta per eliminare il superfluo dall'idea, il superfluo dall'animo, il superfluo dal mestiere e professione del dipingere? Ma per oggi basta con le domande. Ricominceremo nel prossimo numero.

Raffaele Carrieri

In alto: «Paesaggio» di Arturo Tosi. A destra: «Natura morta con conchiglia» di Angelo del Bon. Molto poche sono le opere inedite presentate in questa XXVII Biennale: gran parte dei quadri esposti hanno già figurato in altre recenti mostre personali e collettive.